

Il Sole 24 Ore 20 Settembre 2010

Sovraindebitamento, al sud la maglia nera.

I debiti affliggono le famiglie di Campania, Sicilia e Puglia. Ancora una volta, insomma, è il sud del paese a patire il peso maggiore di un'economia che non riesce a stare al passo delle regioni più virtuose.

La fotografia arriva dal Centro Studi Sintesi, che ha elaborato i dati relativi al livello di liquidità e di indebitamento delle famiglie italiane. La differenza tra questi due indicatori ha dato origine a un indice sintetico che illustra il differente rischio da sovraindebitamento delle 20 aree del paese.

La graduatoria delle regioni marca, ancora una volta, una separazione netta tra il nord e il resto dell'Italia. Il minor rischio si registra in Valle d'Aosta, ma tra i migliori si piazzano anche Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Veneto. Come spiega Daniele Nicolai del Centro Studi Sintesi, «per il calcolo del rischio da sovraindebitamento è stato preso in esame un pool di indicatori (14) che esprimono, da un lato, il grado di obbligazioni assunte dalle famiglie italiane e, dall'altro, lo stato di liquidità. Il rischio da sovraindebitamento si concentra nel mezzogiorno in quanto, in queste aree, a un "certo livello" di obbligazioni assunte corrisponde una bassa liquidità (redditi e depositi) enfatizzata peraltro da criticità nel mercato del lavoro (disoccupazione e scarsa occupazione). Tali fattori espongono maggiormente le famiglie del mezzogiorno al rischio di non onorare le proprie obbligazioni».

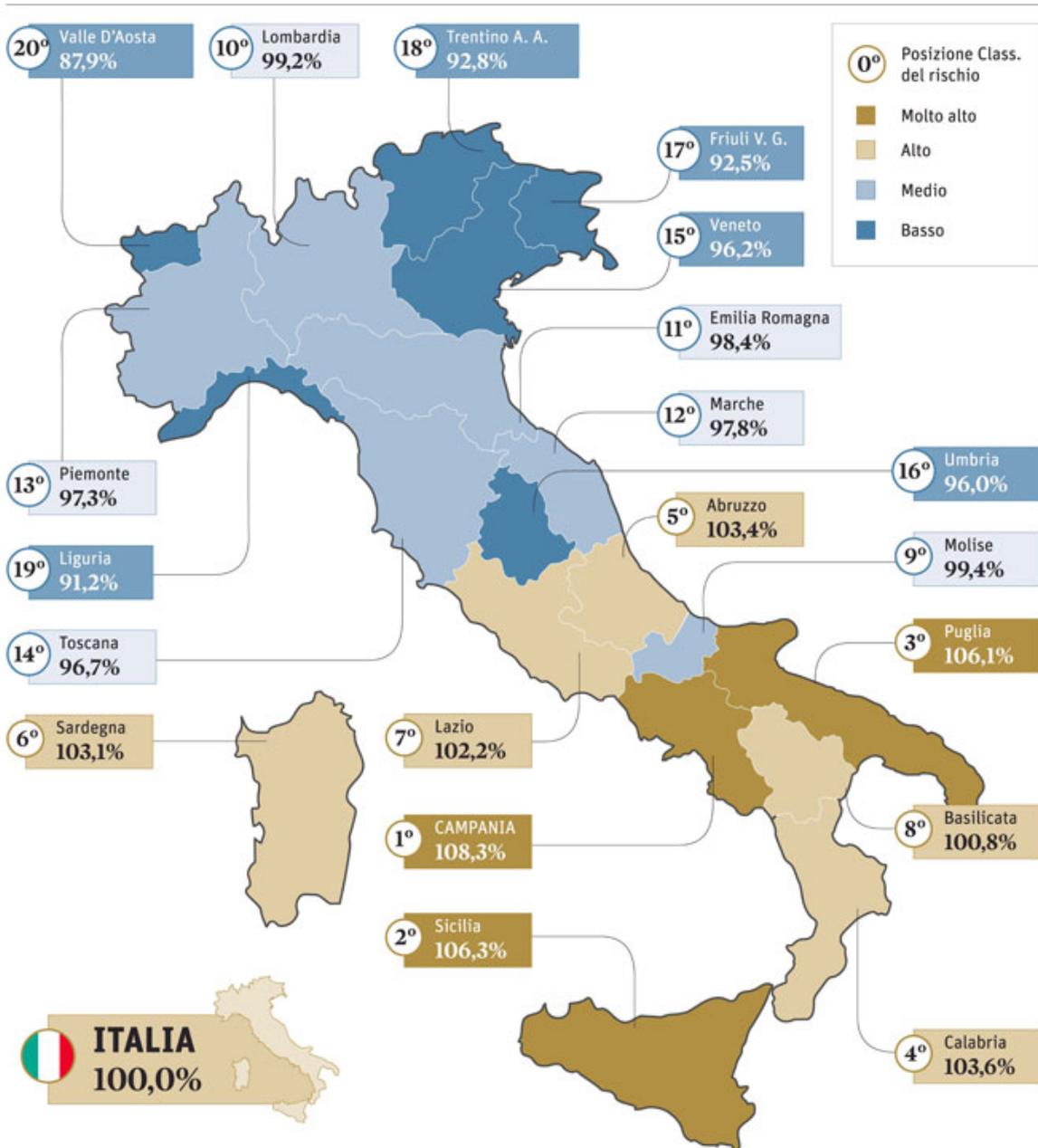
Analizzando nel dettaglio le obbligazioni assunte dalle famiglie, infatti, si evidenzia come il problema della Campania riguardi soprattutto la povertà relativa delle famiglie e la loro morosità. Cambiando punto di riferimento e analizzando invece nel dettaglio l'indicatore di liquidità, si scopre che la Valle d'Aosta beneficia della migliore posizione in classifica grazie ad un primato nazionale sul fronte del reddito delle famiglie, del tasso di occupazione, del basso livello di disoccupazione.

Al di là delle specifiche regionali, comunque, i debiti delle famiglie italiane hanno registrato un'impennata. Il fatto, poi, che il fenomeno registri i picchi maggiori nelle regioni con forte radicamento delle organizzazioni criminali mafiose rappresenta un aggravamento del problema. Di qui l'impegno del parlamento per "comporre" la crisi da sovraindebitamento (si veda pag.6). Questo viene definito come «una situazione di perdurante squilibrio economico tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte». Una situazione nella quale, anche alla luce dei dati elaborati dal Crif, si trovano sempre più famiglie.

«I lievi miglioramenti che si sono osservati nell'economia nazionale nei primi mesi del 2010 – spiega Daniela Bastianelli, senior analyst di Crif Decision Solutions – hanno riguardato anche il mercato del credito dove sono risultati in ripresa gli impieghi sia alle famiglie sia alle imprese. Queste dinamiche positive non trovano però riscontro nell'analisi della qualità del credito. Nello specifico – continua Bastianelli – dalle analisi condotte da Crif sui dati contenuti nel proprio sistema di informazioni creditizie Eurisc, emerge che la fragilità del mercato dei finanziamenti alle famiglie italiane si sta ripercuotendo anche sulla qualità del credito stesso e gli indicatori di rischio continuano a dare segnali di deterioramento». Se nel credito al consumo i dati di marzo registrano un tasso di default stabile al 3,2%, i mutui, invece, registrano un sensibile peggioramento. «Questo trend – conclude Bastianelli – lascia pensare che le normative sulla portabilità e rinegoziazione dei mutui ma, soprattutto, il veloce abbassamento dei tassi di interesse hanno mitigato solo temporaneamente la rischiosità del comparto».

Rosalba Reggio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS



Fonte: Centro Studi Sintesi